

**La Categorizzazione Pentagonale:
un modello di classificazione del familiare**

**The Pentagonal Categorization: a family member
classification model**

Luca Vallario*

*Psicologo, psicoterapeuta, didatta SRPF

RIASSUNTO

L'articolo presenta un modello utile, nell'ambito della clinica e della ricerca, a classificare le diverse tipologie dei sistemi familiari. I corpi familiari sono attraversati da una polimorfia testimone dei cambiamenti demografici e culturali contemporanei, che li rende codificabili con sempre maggiori difficoltà. I diversi modelli presenti in letteratura, pur esaustivi e complessi, non eliminano ambiguità e confusioni nella rappresentazione della complessità del reale familiare. La Categorizzazione Pentagonale, strutturata su cinque categorie e quindici variabili, prova a fornire uno strumento di classificazione costruito su classi monoteliche.

ABSTRACT

This article introduces a classification model for the different types of family systems. Its usefulness applies to both the clinical and the research field. Family bodies are crossed by a polymorphy - influenced by contemporary demographic and cultural changes - which make them increasingly difficult to codify. The different models already present in literature, although exhaustive and complex, do not eliminate ambiguity and confusions related to the representation of family reality and its complexity. Pentagonal Categorization, structured over five categories and fifteen variables, tries to provide a classification tool built on monothetic classes.

Parole chiave

Categorizzazione Pentagonale, classificazione, tipologie familiari, categorie, variabili

Keywords

Pentagonal categorization, classification, family types, categories, variables

INTRODUZIONE

In Italia, nel biennio 2018-2019, la popolazione nazionale, pari a 60.433.360 abitanti (Istat, 2021b), è risultata distribuita all'interno di 25 milioni e 700 mila famiglie (Istat, 2021a).

Per l'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) si considera famiglia ogni "insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune. Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. L'assente

Doi: 10.23823/jps.v5i2.84

temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso comune sia che si trovi in un altro comune italiano o all'estero" (Istat, 2020a, p. 113).

"Elemento naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato" secondo la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo (ONU, 1948, art. 16), "società naturale" secondo la Costituzione della Repubblica Italiana (Senato della Repubblica, 1948, articolo 29), la famiglia non va intesa come un'organizzazione naturale, cioè sottomessa a una legge immutabile che governa l'uomo indipendentemente dalla sua scelta, quanto come un diritto naturale, che risponde al principio universalmente valido, in senso lato naturale, della natura dell'uomo razionale e relazionale: "È una spettanza fondamentale considerata inerente ad ogni uomo, naturale nel senso di essere nell'ordine delle cose: non esiste una famiglia naturale, nel senso di data in natura e sempre uguale a se stessa" (Vallario, 2019, p. 95).

Partendo dall'osservazione freudiana che "presumibilmente la fondazione della famiglia si collegò col fatto che il bisogno di soddisfacimento genitale cessò di comportarsi come un ospite che arriva all'improvviso e dopo che se ne è andato non dà più notizie di sé per lungo tempo, e prese invece dimora come inquilino permanente" (Freud, 1929/1978, p. 589), la famiglia ci presenta una realtà dove i mutamenti sono necessariamente legati alle epoche storiche di appartenenza, nella misura in cui "la famiglia è un soggetto sociale vivente di alta complessità che interagisce attivamente con il contesto sociale e la cultura nei quali è immerso" (Scabini e Cigoli, 2012, p. 3). Sintetizza Andreoli (2021): "Credo che la natura sia una realtà in continua modificazione e pertanto attribuisco all'espressione "famiglia naturale" il significato di gruppo che muta la struttura e i comportamenti, a seconda delle condizioni geografiche e sociali (insiemi di più individui)" (p. 34).

I corpi familiari assumono forme mutevoli e cangianti nel tempo e nello spazio. Nota Oliverio Ferraris (2020): "Chiunque consideri la famiglia sui tempi lunghi della sua dimensione antropologica e storica non può fare a meno di notare la plasticità di questa istituzione nell'adattarsi alle condizioni sociali ed economiche di diverse epoche, latitudini e culture" (p. 28). Ciò appare in tutta evidenza oggi, dove la monoliticità della forma del familiare, prevalente nella seconda metà del Ventesimo secolo con la tradizionale architettura della famiglia nucleare, ha lasciato il posto a una complessa poliedricità di tipologie familiari. La Oliverio Ferraris (2020) aggiunge: "Oggi nella nostra società, e in particolare nel nostro paese, convivono strutture familiari diversificate per dimensioni, obiettivi, rapporti, legami e relazioni" (p. 77).

L'Istat (2020a) propone tre tipologie familiari: Famiglie senza nuclei, Famiglie con un nucleo, Famiglie con due o più nuclei. Nel biennio 2018-2019 sono state individuate nel primo gruppo il 33,1% dei nuclei, suddivisi in famiglie uni personali (31,1%) e altre famiglie (2,0%), nel secondo gruppo il 65,5% dei nuclei, suddivisi in coppie senza figli (20,5%), coppie con figli (35,3%), madri con figli (8%), padri con figli (1,7%), nel terzo gruppo l'1,3 % dei nuclei.

TRASFORMAZIONI DEMOGRAFICHE E SOCIALI E POLIMORFIA FAMILIARE

Doi: 10.23823/jps.v5i2.84

Le profonde mutazioni qualitative dei corpi familiari si propongono come risultanti di una serie di microscopici e macroscopici cambiamenti demografici e socio-culturali: “Il profilo delle famiglie e i mutamenti che le hanno investite, sono il risultato delle trasformazioni demografiche e sociali che hanno interessato il Paese negli ultimi decenni e riflettono le specificità che contraddistinguono le diverse aree territoriali” (Istat, 2020a, p. 109).

Aperto un’immaginaria porta d’ingresso sul familiare richiamiamo alcune variabili del cambiamento, partendo dagli indicatori relativi alla formazione delle coppie (Istat, 2021a).

Sul piano delle unioni, registriamo il calo delle *prime nozze*: i matrimoni tra celibi e nubili sono passati dai 212.476 del 2008 ai 146.903 del 2019. La propensione a sposarsi per la prima volta registra nel 2019 un calo, tra i giovani fino a 34 anni, del 9,5% tra gli uomini e del 7,8% tra le donne rispetto al 2014, e un incremento nella fascia di età tra i 35 e i 49 anni del 12,2% tra gli uomini e del 23,1% tra le donne: si giunge al primo matrimonio, quindi, più tardi rispetto a prima. Contemporaneamente cresce il fenomeno delle *seconde nozze*, che spesso si accompagna alla definizione di famiglie ricostituite. Nel 2019, il 20,6% dei matrimoni ha riguardato almeno uno sposo alle seconde, o successive, nozze. Nel 2019, oltre 24.000 sono stati i *matrimoni misti*, celebrati tra un italiano e uno straniero, mentre i matrimoni tra *sposi entrambi italiani* sono stati 149.903, a fronte dei 209.695 dello stesso tipo che erano stati celebrati nel 2008.

Il sorpasso dei *matrimoni civili* a danno di quelli *religiosi* costituisce un dato ormai acclarato: i primi sono passati dai 90.582 del 2008 ai 98.182 del 2018, i secondi dai 156.031 del 2008 ai 97.596 del 2018 (Censis, 2020). L’avvento della legge del 5 giugno 2016 sulla “*Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze*” ha visto, a tutto il 2019, 11.817 *unioni civili di persone dello stesso sesso*.

Percorrendo altri fenomeni che occupano le stanze dei nuovi corpi familiari, trasferiamoci sugli indicatori relativi alla natalità e alla fecondità (Istat, 2020b).

Sul piano della *natalità*, i nati in Italia sono scesi dai 148.687 del 2009 ai 420.170 del 2019, con una riduzione del 26,1% (Censis, 2020). Il *tasso di natalità* è pari a 7, a fronte del 9,6 registrato nel 2009, il *tasso di fecondità* è pari a 1,29, ed era 1,45 nel 2009, l’*età media al parto* è di 32 anni ed era di 31 anni nel 2009. Il Censis (2020) parla di “un inverno demografico che sta rimpicciolendo il Paese” (p. 220). All’interno di questo quadro, si registra la diminuzione dei *nati del primo ordine*, passati dai 283.922 del 2008 ai 200.291 del 2019. L’Istat (2020b) annota: “Tra le cause del calo dei primi figli vi è la prolungata permanenza dei giovani nella famiglia di origine, a sua volta dovuta a molteplici fattori: il protrarsi dei tempi della formazione, le difficoltà che incontrano i giovani nell’ingresso nel mondo del lavoro e la diffusa instabilità del lavoro stesso, le difficoltà di accesso al mercato delle abitazioni, una tendenza di lungo periodo di bassa crescita economica, oltre ad altri possibili fattori di natura culturale” (p. 3). I *nati da genitori entrambi stranieri* sono 62.918, pari al 15% sul totale dei nati, i *nati da almeno un genitore straniero* sono 92.360, pari al 22% del totale, i nati da genitori entrambi italiani sono stati 327.724, pari al 36% del totale.

Cresce il fenomeno dei *figli nati fuori dal matrimonio*, passati dai 112.849 del 2008 ai 140.340 del 2019, pari al 33,4% dei nati totali dell’anno. L’età media delle donne italiane al parto è salita dai 31,7 anni del 2008 ai 32,7 anni del 2019.

Doi: 10.23823/jps.v5i2.84

Terminando questo breve viaggio nel perimetro del familiare, diamo uno sguardo agli indicatori relativi all'uscita dai corpi familiari (Istat, 2021a).

Analizzando l'arco di tempo di un ventennio, registriamo la crescita delle *separazioni* e dei *divorzi*: le prime sono passate dalle 62.737 unità del 1998 alle 98.925 unità del 2018, i secondi dai 33.510 del 1998 agli 88.458 del 2018 (Censis, 2020).

Questi numeri testimoniano, nel complesso, l'inesorabile avanzare di una polimorfia familiare testimone di un'ormai irreversibile processo di *pluralizzazione della famiglia* (Donati, 2001), nel passaggio dall'unicità di un modello *uni-versale*, come quello nucleare, alla molteplicità di un modello *multi-versale* (D'Amore, 2010). Come spiega D'Amore (2010), "riconoscere il processo di multi-versificazione familiare diventa quindi un passaggio fondamentale che consente di considerare le nuove famiglie non più come famiglie deficitarie ma semplicemente diverse rispetto al modello familiare dominante negli ultimi cinquant'anni" (p. 22 trad. it. 2014).

TRA "ORGANI INTERNI" E "CORPO": NUOVE CLASSIFICAZIONI

Al di là delle diverse configurazioni, la dimensione identitaria interna della famiglia continua a proporsi come un "sistema aperto con storia" (Vallario, 2019, p. 94).

È un *sistema*, con riferimento a una struttura intesa come "ordine dinamico di parti e di processi mutuamente interagenti" (von Bertalanfy, 1969/2004, p. 317).

È *aperto*, con riferimento alla processualità interna, definita, innanzitutto, dal suo ciclo di vita (Hill e Rodgers, 1964; Duvall, 1957; Scabini, 1995; Malagoli Togliatti e Lubrano Lavadera, 2002; Vallario, 2010; Vallario, 2019), e dalla processualità esterna, definita dal costante incontro relazionale con strutture esterne.

Ha *storia*, con riferimento al "bagaglio generazionale e trans generazionale di aspetti identitari simbolici del sistema familiare" (Vallario, 2019, p. 93).

Oltre la conservazione delle dimensioni interne, quantomeno della loro validità sul piano epistemico, è necessario volgere lo sguardo all'architettura esterna del familiare, ai suoi corpi. I cambiamenti prodotti da una nuova complessità sociale e culturale trovano espressione nel passaggio da un *tempo della famiglia* a un "*tempo delle famiglie*, intese come intrecci proteiformi di storie, affetti, legami, corpi e progetti" (Vallario, 2019, p. 101).

Saraceno individua cinque variabili, vale a dire i rapporti e le identità di genere, i rapporti tra le generazioni, il diverso modo in cui i paesi integrano a livello normativo la pluralizzazione dei modi di fare e di intendere la famiglia, la messa in discussione dell'eterosessualità e dell'eteronormatività e la crescente centralità che la famiglia ha assunto nel dibattito e nell'intervento pubblico, che hanno definito i mutamenti dei modi di fare famiglia in Occidente e in Italia. L'autrice evidenzia come "definito dall'intersecarsi di reti relazionali acquisite ed elettive, di affetti, di obbligazioni normative e/o scelte, lo spazio che circoscrive e individua una famiglia è meno chiuso e univoco di quanto si dia per scontato nel dibattito pubblico e nel senso comune" (p. 17).

Doi: 10.23823/jps.v5i2.84

Di Nicola (2008/2017), che parla con una felice e intuitiva espressione di *famiglia come sostantivo plurale*, evidenzia “l'impossibilità, oggi, di ricondurre la famiglia italiana entro una modellistica semplice” (p. 23).

Proprio per provare a dare un orientamento in questa polimorfia familiare, si registrano diversi tentativi realizzati al fine di perimetrare questo nuovo mondo del familiare, di cui ne illustriamo, in una logica non esaustiva quanto esemplificativa, sei.

Kaslow (1996) individua sette tipologie familiari.

Accanto a famiglie *tri o quadri-generazionali*, l'autore individua l'esistenza di famiglie *affidatarie, adottive* che possono essere multirazziali o multiculturali, *monoparentali* a conduzione materna o paterna, *omosessuali* con o senza figli, *composte da persone divorziate* e rispettivi figli, e, infine, “persone che vivono insieme senza vincoli di parentela, ma connessi da forti legami emotivi e da impegni reciproci” (p. 128).

Zanatta (1997) propone quattro tipologie familiari. L'autrice parla di *famiglie di fatto*, date dalla “situazione di due persone (di solito, ma non necessariamente, di sesso diverso) che vivono insieme sotto uno stesso tetto come sposi, senza essere uniti da matrimonio” (p. 21), *con un solo genitore*, una realtà molto antica, “già nella Bibbia ritroviamo le figure della vedova e dell'orfano come soggetti particolarmente bisognosi” (p. 43), *ricostituite*, con “due persone provenienti entrambe o una sola da un altro matrimonio vivono insieme ai figli nati da questo precedente matrimonio e talvolta anche ai figli nati dal nuovo matrimonio” (p. 69), *unipersonali*, cioè delle persone che vivono da sole.

Gambini (2007) differenzia tra *famiglia moderna*, fondata sul connubio tra sentimento amoroso e matrimonio, e *famiglia postmoderna*, che “proprio portando alle ultime conseguenze la stessa logica affettiva che era alla base della famiglia moderna, rende più fragile l'istituzione matrimoniale” (p. 42).

Oltre la famiglia *nucleare*, composta dai coniugi e dai loro figli, l'autore individua dieci tipologie familiari postmoderne: *allargata*, composta da più di due generazioni, *con coniugi senza figli*, “composta da coppie anziane i cui figli se ne sono andati di casa, da coppie giovani che non hanno ancora figli, da coppie che hanno scelto o che non possono avere figli” (p. 44), *di fatto*, conseguenza di un'unione civile eterosessuale senza matrimonio, *monogenitoriale*, composta da un solo genitore e uno o più figli, *ricomposta*, “caratterizzata dalla presenza di figli nati da un precedente matrimonio, in special modo quando questo è finito a causa di un divorzio” (p. 44), *multietnica*, generata dal matrimonio di persone provenienti da etnie diverse, *immigrata*, cioè proveniente da un'altra nazione, *adottiva*, che ha al suo interno uno o più figli adottati, *omosessuale*, composta da persone dello stesso sesso, *unipersonale*, formate da persone sole.

Golombok (2015/2016) differenzia tra *famiglia nucleare tradizionale*, “composta da una coppia eterosessuale sposata e con figli biologici” (p. 1), *famiglie non tradizionali*, “con genitori single, conviventi o acquisiti...esse sono in gran parte il risultato di una separazione o di un divorzio seguiti dalla costituzione di nuovi rapporti di convivenza o matrimoniali” (p. 3), e *nuove famiglie*, “forme familiari che fino alla fine del ventesimo secolo non esistevano o erano poco visibili nella società, e che rappresentano l'allontanamento più radicale dalle strutture classiche rispetto alle famiglie non tradizionali, costituite in seguito alla rottura e alla formazione di una nuova relazione” (p. 3).

Doi: 10.23823/jps.v5i2.84

Queste ultime comprendono, nella classificazione dell'autrice britannica, sei tipologie: le *famiglie con madri lesbiche*, che si differenziano dalle famiglie tradizionali per il genere dei genitori, le *famiglie con figli nati con fecondazione in vitro*, caratterizzate da un concepimento non tradizionale con il ricorso alla procreazione assistita o con iniezione intracitoplasmatica dello spermatozoo, le *famiglie per donazione*, in cui la procreazione è assistita, le *famiglie ricorse a gestazione di sostegno*, caratterizzate da riproduzione assistita, parentela gestazionale o parentela genetica, le *famiglie con madri single*, con un solo genitore, le *famiglie con padri gay*, con genitori omosessuali.

In ambito sistemico - relazionale dobbiamo ad Andolfi (2015) il tentativo più recente di sistematizzazione del familiare, con l'individuazione di nove configurazioni familiari. L'autore, oltre il sistema *tradizionale*, parla, innanzitutto, di famiglie *monogenitoriali*, di famiglie *ricomposte e ricombinate*, comprendenti "i figli di uno o dell'altro partner, avuti da una relazione precedente, e spesso da parte di entrambi i partner" (p. 54), di famiglie *di fatto*, cioè "coppie etero o omosessuali, che vivono assieme senza essere legalmente sposate" (p. 57), *adoptive*, con i figli adottati da altre famiglie, di famiglie *di culture miste*, "in cui un partner appartiene al paese in cui l'altro si è trasferito a vivere" (p. 60), di famiglie *immigrate*, con i partner che vivono in una nazione diversa dalla loro nativa, di famiglie *omosessuali*, composte da partner dello stesso sesso, e, infine, di famiglie *composte da una sola persona*.

Oliverio Ferraris (2020) focalizza otto costellazioni familiari.

L'autrice parla di *famiglie formali*, cioè sancite dal matrimonio, *informali*, cioè le unioni libere, *monogenitoriali*, con un solo genitore presente, *ricomposte*, date dalla formazione di nuove famiglie sulle ceneri di una o due separazioni, *allargate*, che si hanno "quando in esse convergono i figli di diverse unioni, nonni acquisiti, zii e cugini di varia provenienza" (p. 87), *plurigenerazionali*, date dai membri della parentela estesa che vivono sotto lo stesso tetto, *adoptive*, quelle che adottano la prole, *nucleari*, "formate da una coppia di genitori eterosessuali e dai loro figli" (p. 81).

I SALTII LOGICI DEI MODELLI POLITETICI

Sulla scia delle su esposte esemplificazioni, le diverse e autorevoli descrizioni del familiare messe a punto in questi ultimi anni nel tentativo di tracciare coordinate utili a perimetrare i nuovi sistemi familiari e a definire, sul piano teorico, i territori del familiare hanno come proprio punto di forza quello di fornire, attraverso uno sforzo sintetico coraggioso, una classificazione completa e coerente di questo mondo nuovo e di questo mondo nuovo in relazione al tradizionale.

Tali classificazioni, costruite su *classi politetiche* (Sneath, 1962), sono definite da aspetti trasversali alle diverse classi, che prevedono delle intersezioni tra aspetti comuni di sistemi familiari pur classificati in classi diverse. Tale sforzo non riesce a isolare del tutto variabili proprie di una sola classe. Tali classificazioni si strutturano su variabili che non rappresentano una condizione vincolante ed esclusiva per l'appartenenza in questione, ma che possono essere trasversali: un aspetto comprensibile, per via del fatto che la complessità dei territori familiari è di difficile astrazione e perimetrazione nella semplicità delle mappe, proponendo elementi di contraddizione e di confusione.

Doi: 10.23823/jps.v5i2.84

Le classificazioni di questo genere, quindi, corrono il rischio di non eliminare ambiguità e confusioni nella rappresentazione della complessità del reale familiare.

Consideriamo, a titolo esemplificativo, la perimetrazione della “pluralità di configurazioni familiari” di Andolfi (2015). Le nove tipologie familiari, considerate sulla base delle variabili discriminanti, rimandano a quattro diverse categorie di base:

- la composizione del sottosistema genitoriale (*famiglie tradizionali, monogenitoriali, composte da una sola persona*);
- la condizione legale (*famiglie di fatto, adottive, ricomposte e ricombinate*);
- l'identità di genere (*famiglie omosessuali*);
- la derivazione geografica (*famiglie di culture miste e immigrate*).

La discriminante riconosciuta a queste quattro categorie non esclude l'intersezione di alcune forme familiari, con la possibile coesistenza di tipologie differenti in nome della diversa categoria analizzata. In buona sostanza, un'unica famiglia può essere *omosessuale* e, al tempo stesso, *immigrata* e *di fatto*.

Questa, come altre classificazioni presenti in letteratura, insomma, è brillantemente capace di fornire uno strumento teorico di lettura della complessità del familiare, ma risulta meno efficace nell'isolare con chiarezza ed esclusività i confini tra diversi ordini fenomenici del familiare.

IL MODELLO DELLA CATEGORIZZAZIONE PENTAGONALE

Da questa mancanza, nasce l'idea di un sistema di classificazione costruito su classi *monotetiche* (Sneath, 1962), definite da aspetti esclusivi, capaci di formare tipizzazioni, formulate sulla base di elementi disgiunti, quindi non comuni e non trasversali.

Per fare ciò, ho definito il modello della *Categorizzazione Pentagonale*.

Il punto di partenza, fondato sulle considerazioni della Saraceno a proposito delle coordinate del cambiamento e sull'analisi delle varie classificazioni disponibili in letteratura, è consistito nell'individuazione di cinque *categorie* basiche, riferibili ad altrettanti livelli strutturali dei corpi familiari: cinque aspetti ontici, cioè strutturalmente presenti in ogni corpo familiare.

In tal senso, ho isolato dapprima la *fondazione*, riferibile all'origine del sistema familiare, cioè al suo momento fondativo.

Un'altra categoria è quella della *cultura*, riferibile all'appartenenza culturale dei suoi membri, in termini strettamente geopolitici.

La terza categoria riguarda il sesso, cioè l'identità di genere dei due coniugi.

La quarta categoria presa in considerazione è la *composizione*, intendendo per tale la definizione numerica del sottosistema coniugale.

L'ultima categoria è costituita dai *figli*, riferita alla presenza o meno di questi.

Fondazione, Cultura, Sesso, Composizione e Figli, quindi, costituiscono l'asse basico del modello di classificazione. A partire da questo, si sviluppano quindici *variabili* che, esclusive ed escludentisi, possono essere combinate per descrivere chiare e impermeabili tipologie familiari.

CINQUE CATEGORIE E QUINDICI VARIABILI

Doi: 10.23823/jps.v5i2.84

Le variabili relative alla fondazione sono due: *nuova e ricostituita*.

Parleremo di una famiglia nuova nel momento in cui avremo i due coniugi alla loro prima esperienza di coppia: nel caso della famiglia ricostituita, invece, ci troviamo di fronte a una coppia dove almeno uno dei coniugi provenga da un'esperienza di coppia precedente.

Sul piano della categoria culturale, le variabili rintracciate dal modello sono quattro: *indigena, transculturale, immigrata, multietnica*.

La famiglia indigena è costituita da due coniugi appartenenti alla nostra stessa cultura, quindi, due italiani. La famiglia transculturale è “quella nella quale i coniugi combinano la nostra cultura di appartenenza e una differente: un marito italiano e una moglie austriaca” (Vallario 2019, p. 107).

La famiglia immigrata è quella nella quale i due coniugi non sono italiani, ma stranieri della stessa nazione: due spagnoli, due francesi, due senegalesi. La famiglia sarà considerata multietnica nella circostanza che vede i coniugi immigrati da due nazioni diverse: è il caso di un marito italiano e una moglie spagnola, un marito rumeno e una moglie greca.

La categoria relativa al sesso, si riferisce all'identità di genere dei coniugi che comprende due incastri tra loro antitetici: *eterosessuale, omosessuale*.

La composizione riguarda la definizione numerica del sottosistema genitoriale e si affida a due opzioni alternative: *bigenitoriale, monogenitoriale*. “La famiglia bigenitoriale è quella nella quale si mantiene l'assetto dato dalla presenza dei due genitori; la famiglia monogenitoriale è quella nella quale vive un solo genitore” (Vallario, 2019, p. 107).

Ultima categoria, quella dei figli si riferisce alla presenza dei figli e prevede cinque opzioni: *naturali, adottati, acquisiti, misti, assenti*. I figli naturali sono quelli concepiti da una coppia eterosessuale per via naturale, gli adottati sono quelli affiliati da un altro nucleo familiare, gli acquisiti sono quelli generati attraverso i nuovi metodi di procreazione, i misti si rintracciano in sistemi familiari in cui troviamo combinate almeno due delle tre precedenti opzioni. L'opzione dei figli assenti è riferita a nuclei senza figli.

Fondazione	Cultura	Sesso	Composizione	Figli
<i>Nuova</i>	<i>Indigena</i>	<i>Eterosessuale</i>	<i>Bi genitoriale</i>	<i>Naturali</i>
<i>Ricostituita</i>	<i>Transculturale</i>	<i>Omosessuale</i>	<i>Monogenitoriale</i>	<i>Adottati</i>
	<i>Immigrata</i>			<i>Acquisiti</i>
	<i>Multietnica</i>			<i>Misti</i>
				<i>Assenti</i>

CONCLUSIONI

L'evoluzione delle forme del familiare costituisce una sorta di risposta ai nuovi bisogni esistenziali: “Potremmo dire che la famiglia è una variabile e non una struttura stabile, fissata e pertanto immutata nel tempo. La maniera migliore per esprimere questa caratteristica è di definirla un'entità sociale, contrapponendola al concetto di entità biologica” (Andreoli, 2021, p. 31). Il cambiamento richiede agli studiosi della famiglia l'affermazione di nuove chiavi di lettura.

Nota Walsh (2008) parlando dei mutamenti socio-economici degli ultimi anni: “Le rappresentazioni nostalgiche di un passato più semplice sono

Vallario L.

Doi: 10.23823/jps.v5i2.84

comprensibili, ma prive di qualsiasi aderenza con la complessità delle configurazioni familiari, dei valori e delle difficoltà di un mondo che cambia” (p. 21). Questa realtà mutata e mutevole mette in crisi la folta schiera di coloro, su tutti psicologi, sociologi, antropologi, che, approcciandola da differenti punti di vista, si vedono costretti ad assumere un atteggiamento critico verso i tradizionali modelli esplicativi, per distinguere le nuove forme dei corpi familiari.

La *Categorizzazione Pentagonale*, inserita all’interno della *Diagnosi Tridimensionale della Famiglia* (Vallario, 2019), una proposta di valutazione diagnostica dei sistemi familiari, costituisce un modello per permettere di giungere a una tipizzazione familiare.

Affidata a un meccanismo non lineare, la *Categorizzazione* costituisce sicuramente un tentativo meno intuitivo dei modelli classici.

Esemplificando, quella che comunemente definiamo come una *famiglia nucleare*, composta da due coniugi eterosessuali napoletani al primo matrimonio con due figli, sarà definita nel nostro modello come una *famiglia nuova, indigena, eterosessuale, bigenitoriale, con figli naturali*. La definizione, certamente meno snella della dizione tradizionalmente adoperata, aiuta a giungere, però, a un definizione complessa, connettendo, attraverso l’incrocio di variabili e categorie, le diverse trame che ne compongono il tessuto.

Il modello definisce varie tipologie familiari, differenziate a partire dagli stessi livelli di analisi, le *categorie*, cercando di evitare ambiguità, confusioni e sovrapposizioni e proponendo modelli alternativi ed escludentisi, attraverso l’individuazione di *variabili* che si caratterizzano come elementi disgiunti degli insiemi categoriali.

L’applicazione risponde, da un lato, al tentativo di rendere la complessità della polimorfia familiare che oramai contraddistingue i sistemi familiari, dall’altro lato, alla definizione di uno strumento utile, prevalentemente, in ambito clinico e di ricerca.

BIBLIOGRAFIA

- [1] Andolfi, M. (2015). *La terapia familiare multigenerazionale. Strumenti e risorse del terapeuta*. Raffaello Cortina Editore, Milano;
- [2] Andreoli, V. (2021). *La famiglia digitale. Come la tecnologia ci sta cambiando*. Solferino, Milano.
- [3] Censis (2020). *54° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*. Franco Angeli, Milano;
- [4] D’Amore, S. (2010a). Uni-verso o multi-verso familiare? Le nuove famiglie tra continuità e cambiamento, in D’Amore, S. (a cura di) (2010), *Le nuove famiglie. Teoria, ricerca e interventi clinici*. Franco Angeli, Milano, 2014.
- [5] Donati, P. (2001). *Identità e varietà dell’essere famiglia: il fenomeno della “pluralizzazione”*. Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo.
- [6] Duvall, E. M. (1957). *Family development*. Philadelphia, Lippincott.

- [7] Freud, S. (1929). *Il disagio della civiltà*, in *Opere*, vol. 10. Boringhieri, Torino, 1978.
- [8] Gambini, P. (2007). *Psicologia della famiglia. La prospettiva sistemico-relazionale*. Franco Angeli, Milano.
- [9] Golombok, S. (2015). *Famiglie moderne. Genitori e figli nelle nuove forme di famiglia*. Edra, Milano, 2016.
- [10] Hill, R., Rodgers, R. (1964)., The Developmental Approach, in Christensen H., *Handbook of Marriage and the Family*, McNally, Chicago, pp. 171-213.
- [11] Istat (2020a). *Annuario statistico italiano 2020*;
- [12] Istat (2020b). *Natalità e fecondità della popolazione residente anno 2019. Report, 21.12.20*;
- [13] Istat (2021a). *Matrimoni, unioni civili e divorzi, anno 2019. Report, 18.2.21*;
- [14] Istat (2021b). *Ricostruzione della popolazione residente 2002-2018. Nota informativa, 18.3.21*;
- [15] Kaslow, F. W. (1996). *Wiley series in couples and family dynamics and treatment. Handbook of relational diagnosis and dysfunctional family patterns*. John Wiley & Sons Oxford, England.
- [16] Malagoli Togliatti, M., Lubrano Lavadera, A. (2002). *Dinamiche relazionali e ciclo di vita della famiglia*. Il Mulino, Bologna.
- [17] Oliverio Ferraris, A. (2020). *Famiglia*. Bollati Boringhieri, Torino.
- [18] Organizzazione Nazioni Unite (1948). *Dichiarazione Universale dei diritti umani*, www.ohchr.org.
- [19] Saraceno, C. (2017). *L'equivoco della famiglia*. Editori Laterza, Bari-Roma.
- [20] Scabini, E. (1995). *Psicologia sociale della famiglia. Sviluppo dei legami e trasformazioni sociali*. Bollati Boringhieri, Torino, 2002.
- [21] Scabini, E., Cigoli, V. (2012). *Alla ricerca del familiare. Il modello relazionale simbolico*. Raffaello Cortina Editore, Milano.
- [22] Senato della Repubblica (1948). *Costituzione Italiana*, www.senato.it, 2017.

Doi: 10.23823/jps.v5i2.84

- [23] Sneath, P. H. A. (1962), The construction of taxonomic groups, in Ainsworth G. C., P.H.A. Sneath (eds.), *Microbial classification*. Cambridge UP, Cambridge, pp. 289-332.
- [24] Vallario, L. (2010). *Il Cronogramma. Uno strumento per la psicoterapia*. FrancoAngeli, Milano.
- [25] Vallario, L. (2019). *La diagnosi tridimensionale della famiglia. Valutazione e formulazioni sistemiche del caso*. Franco Angeli, Milano;
- [26] von Bertalanffy, L. (1969). *Teoria generale dei sistemi. Fondamenti, sviluppo, applicazioni*. Mondadori, Milano, 2004;
- [27] Walsh, F. (2008). *La resilienza familiare*. Raffaello Cortina Editore, Milano.
- [28] Zanatta, A. L. (1997). *Le nuove famiglie*. Il Mulino, Bologna.